



derrate alimentari liberamente offerte dai clienti, coinvolge oltre 6.000 supermercati su tutto il territorio nazionale e più di 100.000 volontari. Grazie all'opera del Banco, si consegnano alimenti a oltre 1.200.000 bisognosi attraverso più di 7.700 enti caritativi convenzionati in tutta Italia. Quando nel contesto di un concorso fotografico è premiato un reportage fotografico, è evidente che ciò non è dovuto solo al tema, ma principalmente, al modo col quale lo stesso è stato svolto. Il racconto fotografico inizia e termina con due immagini simboliche: le scatole aperte e vuote che aspettano cibo e le pagnotte sulla taglierina pronte ad essere tagliate. Con la rappresentazione del bisogno di solidarietà e la sua soddisfazione, una volta conosciuta la storia, sembrerebbe che il significato morale dell'opera fosse già stato espresso, e allora cosa aggiungono le altre fotografie?

Le altre immagini rispondono alla domanda iniziale dell'autore, costruendo una sequenza temporale che dalla "Giornata Nazionale della Colletta Alimentare" giunge a conoscere le realtà del disagio. Mentre era per lui prevedibile la macchina orga-

nizzativa del "Banco Alimentare", l'autore rimane profondamente colpito nel conoscere, attraverso la fotografia, chi riceve le scatole con le derrate alimentari, perchè in diversi casi scopre che è l'inquilino della porta accanto. Le fotografie di Enrico Genovesi riempiono di significati profondi questa lineare struttura narrativa attraverso una ricca trama di volti, di gesti, di situazioni. È rappresentato l'entusiasmo, l'efficienza e l'efficacia del volontariato, con uno stile fotografico molto dinamico e ben ritmato che racconta come i volontari compiono il loro ruolo.

Poi ci narra di alcune situazioni emblematiche di disagio sociale e lo stile fotografico dal ritmo passa alla solennità del tempo sospeso, nel quale attraverso la scelta molto espressiva del punto di ripresa raccoglie forti segni che spostano il senso dell'opera verso la presa di coscienza di quelle dolorose realtà.

Le "mense per poveri" dove, tra pentole fumanti e piatti di pasta asciutta, volti vissuti condividono la stessa tavola trovando un momento di conforto nel corpo e nello spirito. Delle realtà domestiche, che nel gesto di solidarietà sentono attenuata la loro solitudine, le immagini di Genovesi ci mostrano con



occhio sensibile e delicato l'atmosfera intima in cui vive un'umanità indebolita, a volte smarrita, a volte persa, che ha bisogno di sostegno.

Le comunità di recupero dei tossicodipendenti sono rappresentate con immagini che cercano la complessità interiore dei giovani che convivono in un ambiente che appare sereno. Le mani che danno e che prendono... I volti volitivi, contenti, smarriti, perduti... Le persone giovani, quelle anziane... I ruoli di chi agisce, chi lavora e invece chi è impedito, chi è inabile, chi è incapace. Dalle rivelazioni dell'autore comprendiamo che la pace non è una statica condizione storica, ma viceversa è una vicenda silenziosa che però ha le sue battaglie quotidiane con vittime ed eroi. Tutto questo insieme forma il nostro mondo che nelle fotografie di Enrico Genovesi mostra il suo volto più buono, più bello: quello solidale. ▀

Il portfolio "L'Opera del Banco" di Enrico Genovesi di Cecina (LI), socio del Fotocircolo FBN Cecina (LI), è l'opera classificata 1° ex-aequo al Concorso di Lettura di Portfolio "6° Portfolio dell'Ariosto" (2007) di Castelnuovo di Garfagnana (LU).

